



nessuno escluso

Ridurre le disuguaglianze, eliminare la povertà
per riconciliarci con il futuro



Incontri, azioni e idee oltre la crisi

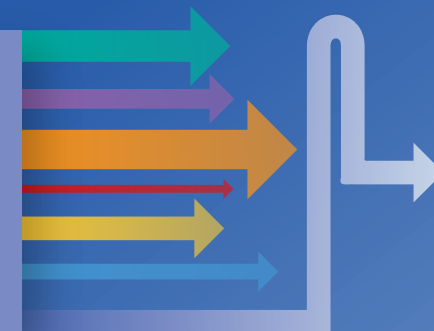


Cofinanziato con risorse del 5x1000 Irpef – Anno 2012

Più welfare, nuovo welfare

- Reddito di inclusione sociale, politica attiva per chi è in povertà assoluta
- Integrare al minimo vitale le pensioni. No alla povertà di vedove/i e di invalidi
- Un Social Compact europeo: sanzioni agli Stati che non garantiscono livelli adeguati di welfare, di tutela dei diritti, di sostegno alla cooperazione allo sviluppo

- Un piano nazionale di rilancio delle politiche sociali (garantire livelli essenziali di servizi per minori, famiglia, non autosufficienza, anziani...)
- Scuola, sistema educativo e formativo che integra istruzione e formazione professionale, e che accompagna tutto il corso della vita



Più giustizia fiscale

- Fisco attento alle responsabilità familiari e riduzione delle tasse (gli "80 €") sui redditi anche per pensionati e partite IVA
- Tassazione negativa: i vantaggi delle detrazioni anche a chi ha redditi bassi o nulli
- Riforma della finanza e lotta ai paradisi fiscali: Tassa europea sulle Transazioni

- Finanziarie (6 miliardi di gettito solo per l'Italia), separazione tra banche commerciali e banche d'affari, due misure per limitare drasticamente l'attività speculativa anche delle banche di deposito; country by country reporting (rendicontazione Paese per Paese) e tassazione unitaria per le multinazionali, avvio dell'Unione fiscale a livello europeo e studio di una fiscalità planetaria.
- "Sulla fame non si specula": vietare la speculazione finanziaria sul cibo e sulla terra
- Contrasto al gioco d'azzardo e reimpiego delle risorse per scopi collettivi

Più lavoro, più sviluppo

- Lavorare meno lavorare tutti. Misure per ridistribuire il lavoro, a partire da una staffetta solidale: anziani in pensione part time pre legge Fornero e ingresso part time di nuovi assunti
- Eurobond e risorse per un piano straordinario per lo sviluppo e l'occupazione europea (green economy, lavoro nel welfare, cultura, agroalimentare, turismo, banda larga, mobilità sostenibile...)

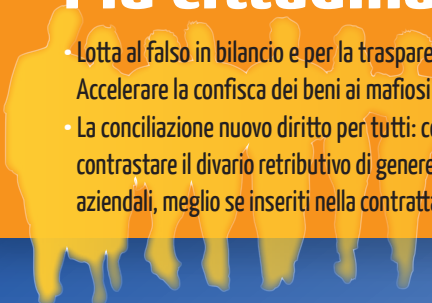
- Meno evasione, meno tasse sul lavoro. Collegare l'aumento delle entrate alla riduzione del cuneo fiscale
- Un giusto compenso: tetto per retribuzioni e bonus dei manager; contrattare per far crescere i salari. Rilanciare la crescita dei redditi dei ceti popolari, per restituire potere d'acquisto
- Promuovere una cultura della responsabilità sociale nell'impresa e nella società e gestione pubblica dei beni comuni, anche attraverso realtà di cooperazione e imprenditorialità sociale



Più cittadinanza, più futuro

- Lotta al falso in bilancio e per la trasparenza delle proprietà e del denaro. Superare la segretezza finanziaria. Accelerare la confisca dei beni ai mafiosi ed estenderla ai corrotti
- La conciliazione nuovo diritto per tutti: congedo obbligatorio di paternità di 2 mesi al 70% della retribuzione; contrastare il divario retributivo di genere e le "dimissioni in bianco"; un piano di detrazioni e forme di voucher anche aziendali, meglio se inseriti nella contrattazione territoriale, per far emergere e crescere un welfare dei servizi alla

- persona e alla famiglia; Bilancio di genere e di generazione, per garantire che le risorse siano equamente utilizzate
- Garantire alle persone di origine straniera: il diritto di soccorso, asilo e protezione umanitaria; il diritto di cittadinanza ai bambini nati in Italia (e uniformare l'accesso alla cittadinanza europea); il voto nelle elezioni locali a chi regolarmente presente da 5 anni; il sostegno al ricongiungimento familiare
- No ad accordi di libero scambio tra continenti che tolgano sovranità ai Paesi e che non tutelino i diritti del lavoro, della salute e dei consumatori
- Ridurre le spese per armamenti, nuove norme contro il traffico di armi e per la messa al bando degli ordigni nucleari



La disuguaglianza è uno dei mali che le comunità politiche hanno combattuto per secoli: i loro sforzi sono stati diretti a contrastare i divari civili, economici e sociali fra le persone e i popoli, ritenuti iniqui e lesivi del principio democratico e della dignità di ogni essere umano e messi al bando anche grazie all'avvento delle Costituzioni e dalla Dichiarazione dei diritti dell'uomo. Un male che pensavamo consegnato alla storia non è mai stato totalmente bandito e – anzi – ha ripreso grande vigore.

La “disuguaglianza”, spesso associata ai concetti di “povertà”, “esclusione sociale” e “vulnerabilità”, e che nulla ha a che fare con il valore delle differenze, descrive le condizioni sociali, economiche e psicologiche che ormai interessano ampi strati della popolazione, dominata da un'incertezza diffusa. Ad esserne colpiti non sono più solo le fasce sociali deboli, ma anche una parte significativa del mondo del lavoro, dipendente, e anche autonomo, realtà un tempo ritenute, per ragioni differenti, al riparo dal rischio di disagio sociale. I dati parlano chiaro: nel mondo, 7 persone su 10 vivono in Paesi dove la disuguaglianza è aumentata negli ultimi trent'anni, e dove l'1% delle famiglie del mondo possiede il 46% della ricchezza globale (110.000 miliardi di dollari). In Italia, l'1% più ricco della popolazione ha aumentato la propria percentuale di reddito di poco meno del 50% negli ultimi anni (Rapporto Oxfam).

La vera ricchezza la produce il lavoro, che è reso possibile dal concorso di una serie di fattori e di soggetti e in generale di intere comunità. È inconcepibile che questa ricchezza, alla fine tenda a divenire appannaggio di pochi mentre si riducono le garanzie della maggior parte. Questa ci pare la radice di quella inequità che nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* di Papa Francesco viene definita la radice dei mali sociali.

Tutto ciò contribuisce a dar vita a situazioni di disagio sociale, diverse dal passato, che indeboliscono la cittadinanza, e vedono la vulnerabilità divenire condizione stabile e generale.

La disuguaglianza è un paradosso delle nostre società, le quali trovano il proprio fondamento nella sicurezza e nella diffusione del benessere: qui sta la prima origine della crisi. Allora proprio con la lotta alle disuguaglianze possiamo riconciliarci con un futuro orientato al bene comune, un futuro che esiste solo come comunità di destino di tutti, come storia di cui tutti siamo autori e non solo comparse. Tutti, NESSUNO ESCLUSO.